ne facile, non mancavano gli energumeni eccitati, ma indubbiamente non si doveva giungere ai gravi fatti che si lamentano. Il punto è questo: i tifosi che invadono il campo — fatto che evidentemente è da deplorare — sono stati affrontati come «nemici» da sbaragliare. E' un metodo, questo, che i lavoratori che manifestano contro la disoccupazione o in difesa di loro diritti conoscono benissimo.

L'altro aspetto che domina nei commenti degli sportivi è naturalmente quello relativo alle conseguenze che per la squadra del Napoli potrà avere l'accaduto. Per lo più si chiede che la lega calcio esamini bene le circostanze e le inquadri nella particolare atmosfera che ha caratterizzato la partita. Si chiede insomma un giudizio sereno ed improntato ad assoluta equità. Naturalmente non mancano note di accesa passione nei commenti sportivi ed anche un quotidiano della sera ha parlato di «congiura ordita ai danni del Napoli», sulla scia di una dichiarazione dell'armatore Lauro, il quale però non ha sentito la necessità di dire una parola serena ed equilibrata, capace di riportare la calma in tanti animi accesi. Egli ha a un certo punto perfino detto che «se ci si vuol condurre all'esasperazione, ebbene, sia pure, ma le responsabilità saranno di chi di dovere e non nostre» e che «se questa campagna di ostilità nei riguardi del Napoli dovesse continuare, le conseguenze potrebbero essere imprevedibili». Strane ed oscure minacce, come si vede, la cui unica spiegazione può ricercarsi solo nel desiderio di una *réclame* a buon mercato presso i tifosi napoletani.

Comunque, di là dalle punte estreme della polemica, che risente della diffusa eccitazione degli animi, si fa strada nei commenti più pacati un senso di amarezza per la decadenza, e la degenerazione perfino, di cui sta dando prova in questi ultimi anni il calcio italiano. Sia pure confusamente, il tema dell'attuale stato organizzativo dello sport, legato, specie nel settore calcistico, a massicci interessi che nulla hanno a che spartire con il disinteresse e la purezza dello spirito agonistico, si fa strada nella opinione pubblica. E ciò è naturalmente un fatto positivo.

In serata si è appreso che la polizia ha rilasciato parte dei fermati, trattenendo in stato di arresto tre persone: Antonio Apolloni, di 25 anni, Luigi Notaro, di sedici anni e Raffaele Di Natale, di 25 anni, piantonato all'ospedale dei Pellegrini dove è ricoverato per una ferita al ginocchio destro. Anche Ulisse Bartolotti, il massaggiatore della squadra felsinea, che era stato in un primo momento tratto in arresto, è stato successivamente rilasciato per remissione di querela da parte del dipendente del Napoli da lui colpito.

RENZO LAPICCIRELLA

Omologato il risultato di Napoli-Bologna (3-3)

Il Presidente della Lega Nazionale Gioco Calcio, Giulini, interrogato a Milano in merito agli incidenti di Napoli, ha dichiarato che giocando la squadra napoletana, domenica prossima, fuori casa e rimanendo sospeso poi il campionato per la partita internazionale non è improbabile, se i rapporti che il Consiglio della Lega esaminerà nella sua riunione di domani lo richiederanno, che venga disposto un supplemento d'inchiesta. Come è noto i rapporti che il Consiglio della Lega dovrà esaminare sono quelli dell'arbitro Maurelli e del commissario di campo, che era il presidente della Lega Laziale Enrico Baldani.

Quanto all'incontro Napoli-Bologna, concluso con il risultato di parità (3-3), il presidente della Lega Giulini ha fatto sapere che esso verrà regolarmente omologato, dato che gli incidenti sono avvenuti dopo il suo termine.

Più tardi la Commissione Nazionale arbitri ha reso noto che l'arbitro romano Mario Maurelli è uscito dallo stadio del «Vomero» dopo la partita assolutamente incolume ed ha raggiunto in automobile Formia, da dove in treno è proseguito per la sua residenza romana.

L'arbitro Maurelli, secondo un giornale della sera nel render noto le sue dimissioni dall'A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri) avrebbe fatto la seguente dichiarazione:

«Sono talmente addolorato di ciò che è avvenuto a Napoli che ho deciso di inviare all'A.I.A. una lettera di dimissioni. Ho la coscienza a posto e non avrei mai potuto immaginare una simile reazione da parte della folla. In precedenza non avevo riscontrato alcun fallo di rigore a favore del Napoli. C'era stato un fallo proprio ai limiti dell'area di rigore partenopea, ma nonostante le proteste dei giocatori del Bologna ho visto chiaramente che la punizione non era avvenuta dentro l'area.

Il Bologna ha giocato con la decisione delle squadre che si difendono a catenaccio ma tutti possono testimoniare che ogni intervento duro e pericoloso è stato fischiato da me senza alcun riguardo.

Il Napoli... ed io siamo stati sfortunati. Questa è la pura verità. Ma purtroppo il rigore era chiaro e il tempo era scaduto solo da qualche secondo per cui c'era ancora circa un minuto da recuperare.

Peccato. Mi addolora di leggere degli incidenti. Per me comunque il risultato della partita è regolare. Temo che sia stata la mia ultima partita...».

Lo stesso Maurelli ha tuttavia smentito successivamente la notizia delle sue dimissioni.

SCUOLA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AL LIMITE DELLA PAZIENZA

Nuova lettera di Gava a Segni contro le richieste degli statali

Convocato per domani il Consiglio dei ministri - Gonella riprende i contatti con i sindacati
L'agenzia Interpress sostiene che il governo sta cedendo alle pressioni dei trust petroliferi

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina, presumibilmente per affrontare ancora una volta la questione degli statali e quella dei professori. Presumibilmente, si è detto: poichè entrambe le questioni sono giunte a un punto tale di acutezza e le tesi nel governo appaiono ancora così contrastanti che alcune fonti escludono che il Consiglio dei ministri possa affrontarle, riducendosi invece a trattare questioni di ordinaria amministrazione. Neppure le altre questioni pendenti, che vanno dai petroli ai patti agrari, verrebbero quindi affrontate nella riunione di domani.

Per la questione degli statali, si è appreso che il ministro Gava ha riconfermato ieri con una nuova lettera indirizzata a Segni il suo punto di vista intransigente e negativo: come anche per i professori, così per gli statali e in specie per i ferrovieri e i postelegrafonici il Tesoro rifiuta qualsiasi soluzione definitiva conforme alle rivendicazioni delle categorie e alle sollecitazioni della Commissione parlamentare, e rifiuta di conseguenza anche quelle soluzioni provvisorie che preparino soluzioni definitive soddisfacenti. Nessuna novità in questo indirizzo reazionario di Gava, che già si è espresso pubblicamente, per i professori, con il rifiuto opposto alle tabelle recentemente predisposte dal ministero dell'Istruzione.

Segni si è incontrato ieri, in relazione a ciò, con sindacalisti della CISL e con il ministro Braschi. Per oggi sono preannunciati nuovi colloqui di Gonella con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Da questi contatti il governo dovrebbe trarre le ultime indicazioni prima di decidere.

Alle 21,10, dopo oltre due ore di colloquio tra Segni e i rappresentanti della CISL, è stato reso ufficialmente noto che «il presidente del Consiglio ha dato assicurazioni che le note questioni in sospeso circa il conglobamento *parziale* delle retribuzioni degli statali, considerata l'urgenza della soluzione, saranno al più presto esaminate e definite. Il presidente del Consiglio ha assicurato inoltre che è al suo esame la proposta relativa alla costituzione dell'apposita commissione consultiva per i parastatali». Il segretario della CISL Cavezzali ha poi aggiunto che a suo avviso la questione del conglobamento potrà essere definita entro i prossimi 15 giorni.

Il Consiglio dei ministri si troverà dinanzi a una situazione già chiara nei suoi termini sindacali, economici e politici: e se anche la scelta e le decisioni verranno rinviate, non potrà tale rinvio durare eternamente. La pazienza delle centinaia di migliaia di lavoratori interessati è durata oltre ogni lecita previsione, e le recenti assemblee di insegnanti, come le ripetute dichiarazioni dei sindacati degli statali, non lasciano adito a illusioni circa la volontà di lotta delle categorie. Se ad esempio il Fronte della scuola, riunitosi ieri, non ha ancora preannunciato una ripresa degli scioperi, ciò è solo in relazione al nuovo colloquio chiesto al Capo dello Stato.

Il fatto è che la politica di Gava si rivela, oggi, come sotto il precedente governo, incapace di dare soluzione a grandi problemi nazionali che — come indicò l'intervento del Capo dello Stato per i professori e come dimostra l'orientamento di alcuni ministri per gli statali — devono invece essere risolti alle radici, nel quadro di un nuovo indirizzo economico-sociale produttivistico e della liquidazione di una politica di bilancio che condanna settori come quelli della scuola statale e della pubblica amministrazione alla decadenza e alla decomposizione. O il governo attuale è capace di scavalcare e liquidare la politica scelbiana del ministro Gava in questo campo, oppure le contraddizioni del governo e della sua maggioranza attuale si paleseranno ancora una volta come insanabili agli occhi della pubblica opinione.

La ragione per cui un velo di silenzio è di nuovo caduto su un'altra delle questioni sul tappeto — quella petrolifera — può essere spiegata da una nuova informazione dell'agenzia di stampa *Interpress*. La agenzia conferma che da parte della *Standar Oil* e della *Gulf Oil* è stato indirizzato al governo italiano un pro-memoria in cui si rigettano gli emendamenti già approvati in linea di massima dal Consiglio dei ministri per una ripartizione degli utili petroliferi in misura del 60 per cento allo Stato e del 40 ai privati, e si chiede — insieme ad altre cose — una ripartizione al 50 per cento. L'esistenza di un tale «pro-memoria» avallato dagli ambienti diplomatici americani è del resto confermata anche da una ufficiosa ammissione governativa, secondo la quale il pro-memoria avrebbe tuttavia carattere esclusivamente «tecnico». Sempre secondo l'*Interpress*, il governo italiano «sarebbe disposto ad una serie di agevolazioni di carattere fiscale a favore degli operatori stranieri nel campo petrolifero, agevolazioni che porterebbero appunto gli utili delle compagnie straniere al 50 per cento».

La notizia ha addirittura carattere provocatorio nei confronti del governo, così come è presentata; giacchè dà per possibile che il governo modifichi le sue decisioni in materia petrolifera, che già non offrono al Paese le garanzie che una politica nazionale del petrolio richiede, in senso ancor più favorevole allo straniero e sotto dirette pressioni di quest'ultimo! E ciò, per di più, nel momento in cui un caso come quello dell'incendio del pozzo di Ragusa non solo dimostra la inefficienza tecnica con cui le compagnie straniere intenzionalmente operano, ma è anche facilmente collegabile al proposito del cartello internazionale di metter le mani sul petrolio italiano non per sfruttarlo, ma per impedirne lo sfruttamento da parte di altre forze non legate al cartello. Sta di fatto, però, che non solo il governo non ha smentito queste voci provocatorie, ma continua a tenere in frigorifero i suoi emendamenti senza decidersi a vararli.

Altra questione sul tappeto in relazione alla ripresa parlamentare, fissata per domani, è quella ormai nota della elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale da parte delle due Camere, convocate in seduta congiunta per il 15 novembre. I fascisti, per bocca del segretario Michelini, hanno confermato ieri la loro ostilità alla soluzione che si era profilata per l'elezione dei due candidati democristiani, dei due candidati delle sinistre e del candidato monarchico, e per la nomina del candidato dei partiti minori da parte del Capo dello Stato. La posizione espressa dai fascisti è esattamente quella già espressa da Scelba prima e poi dai socialdemocratici contro l'elezione del candidato proposto dai comunisti. L'opposizione fascista, non condivisa da tutti i monarchici, non avrebbe in sè peso determinante; non da tale opposizione, ma da quella convergente della destra democristiana scelbiana e dei socialdemocratici potrebbe dunque derivare ancora una volta il fallimento della elezione dei giudici.

IL CONGRESSO A FIRENZE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS

Numerose proposte di uomini di cultura per il miglioramento dei rapporti con l'U.R.S.S.

Adesioni di personalità al convegno - Si chiede lo scambio di libri fra biblioteche italiane e sovietiche - Il problema degli scambi commerciali nella relazione del professor Dami

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 7. — *Fra il pomeriggio di sabato e la mattina di ieri, si sono tenuti a Firenze i lavori del II Congresso provinciale dell'Associazione per i rapporti con l'Unione Sovietica.*

Il tema era il seguente: «Per un movimento di opinione pubblica favorevole al miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica».

Personalità della cultura e dell'arte hanno assistito ai lavori o hanno inviato la loro adesione. Ricordiamo fra gli altri il prof. Glauco Natoli del l'Università di Firenze, che ha presieduto la seduta di sabato, il prof. Righini, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, il prof. Sorbi, Accademico dei Georgofili, il medico prof. Franceschini.

Il tema del convegno è stato ampiamente sviluppato sia nelle quattro relazioni pronunciate dopo l'introduzione del segretario provinciale Mario Capecchi, sia nel discorso conclusivo dell'on. prof. Ferdinando Targetti.

I quattro relatori erano: il prof. Cesare Dami, sulle prospettive degli scambi commerciali con l'URSS, il dott. Gianfranco Musco, sugli sviluppi della tecnica nell'Unione Sovietica, il prof. Raffaele Ramat, sull'attualità e le prospettive degli scambi letterari con la Unione Sovietica, ed il dott Panfilo Colaprete, sulla diffusione e la conoscenza del cinema sovietico.

Numerose sono state le proposte che i relatori hanno fatto per un'intensificazione degli scambi con l'Unione Sovietica, proposte che gli intervenuti nella discussione hanno ripreso ed ampliato.

Il prof. Cesare Dami, constatato come in 85 anni di vita nazionale la bilancia commerciale sia stata chiusa quasi sempre in passivo dal nostro Paese, ragion per cui le importazioni sono state sempre finanziate da altre partite della bilancia dei pagamenti, e rilevato come l'economia italiana sia uscita duramente colpita dall'ultimo conflitto mondiale, ha fatto notare l'opportunità che ci sarebbe stata di indirizzare una notevole parte del nostro commercio estero verso quei Paesi e quelle aree geografi che che si presentavano meno difficili dal punto di vista valutario ed al tempo stesso presentavano maggiori prospettive per le nostre esportazioni. Invece i governi succedutisi dopo il 1947, hanno perseguito una politica economica tale da alterare la naturale struttura dei nostri scambi, polarizzando gli scambi stessi verso i Paesi dell'Unione europea dei pagamenti, aumentando i rapporti con l'area del dollaro e provocando così la scomparsa di tutti gli altri abituali scambisti.

Fatta una storia della ripresa dei nostri commerci con l'Unione Sovietica fino al protocollo del 12 agosto 1955, il dott. Dami ha esaminato la gamma dei prodotti che interessano il mercato sovietico indicando, per un miglioramento dei rapporti di commercio, la necessità di una diversa considerazione dei prezzi, l'ampliamento del plafond del clearing, l'allargamento delle liste, la eliminazione delle licenze.

Raffaele Ramat, nella sua relazione, ha fatto tre concrete proposte: che l'Associazione per i rapporti con l'Unione Sovietica si adoperi perchè si effettui scambio di libri fra biblioteche sovietiche e biblioteche italiane (egli ha portato ad esempio della politica che viene fatta in questo campo dai nostri governi, quello che accade alla biblioteca nazionale di Firenze, cui fu impedito dal ministero della P. I. di accogliere una proposta di scambi con le biblioteche sovietiche); che sia definitivamente regolata la materia dei diritti di autore; che siano snellite le pratiche per l'esportazione del nostro libro nell'URSS.

Analoghe proposte per quanto riguarda lo scambio di film e di pubblicazioni sul cinema sono state fatte dal dott. Colaprete.

Il dott. Musco ha auspicato una migliore conoscenza nel nostro Paese degli indirizzi della tecnica nell'Unione Sovietica. A questo miglioramento dei rapporti si è ispirato il discorso che l'on. prof. Ferdinando Targetti ha tenuto a conclusione del congresso nella sala del cinema Fulgor.

Il Congresso fiorentino dell'Associazione per i rapporti con l'URSS — ha detto in sostanza il parlamentare — ha indicato quali e quante prospettive si possono aprire per gli scambi con il Paese del socialismo, ed ha dimostrato che anche su questa via il nostro Paese può inserirsi nel processo internazionale di distensione.

Simpatica cerimonia su una nave sovietica

GENOVA, 7 — Il 38. anniversario della Rivoluzione di Ottobre è stato celebrato oggi, a bordo della nave sovietica «Timiziarev», che si trova nel porto di Genova da alcuni giorni. La nave — la stessa che anni or sono sbarcò a Genova gli aiuti offerti dal popolo sovietico agli alluvionati del Polesine — è stata visitata al mattino da una rappresentanza di portuali genovesi. La cerimonia si è perciò svolta, nella biblioteca della nave, tra marinai sovietici, commossi, e i portuali italiani.

Un interprete ha tradotto le parole pronunciate dal capo della delegazione dei portuali e dal comandante della nave, i quali hanno insieme riaffermato i sentimenti di amicizia e di fratellanza che legano i lavoratori dei due paesi. Il comandante della nave, ringraziando i portuali genovesi, ha assicurato che porterà il loro saluto ai portuali dell'URSS.

INCREDIBILI EFFETTI DELLA CIRCOLARE DELL'ON. SCELBA

Perdono da grandi il diritto al voto per aver giocato da bimbi con le candele

Un altro elettore cancellato dalle liste elettorali per avere ucciso un fagiano
Una giacca da militare che vale un voto — La contadina e le sue caprette

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, novembre

Un pomeriggio di novembre del 1918, la bellezza di trentasette anni or sono, un gruppo di vivaci ragazzetti, di una età tra gli otto e i dodici anni, si trovò a dover fare i conti con la giustizia per un innocente giuoco. Essi avevano rinvenuto nei pressi della stazione di Pietralingure un grosso involto, evidentemente smarrito da qualche contadino del vicino entroterra, contenente due dozzine di candele steariche. Non era una grossa scoperta, ma quelle candele erano sufficienti a stimolare la fertile immaginazione dei ragazzi in cerca di un giuoco nuovo. E il giuoco, questa volta, consistette in una pittoresca processione con monconi di candele accese per le vie del paese. La piccola banda di monelli concluse la sua birichinata nelle carceri.

Quei ragazzi sono oggi diventati padri e nonni e l'episodio della processione farebbe ormai parte di lontane e perdute memorie d'infanzia, se non fosse intervenuta in questi giorni l'autorità tutoria a ricordare loro l'antico «reato» per il quale competerebbe, in applicazione delle direttive di Scelba, la cancellazione dalle liste elettorali.

Un altro onesto signore di un paesino della riviera savonese si è visto giungere a casa il certificato di cancellazione dalle liste elettorali per un episodio non meno lontano e non meno paradossale dal punto di vista delle attuali pendenze penali. Attendente di un ufficiale durante il servizio militare, egli si era recato in compagnia del suo superiore, appassionato cacciatore, ad una battuta in un territorio che risultò poi essere di riserva privata. L'ordine era preciso: al passaggio della selvaggina il primo colpo doveva essere riservato all'ufficiale; il soldato avrebbe dovuto replicare soltanto nel caso di una «stecca».

Passa un magnifico fagiano e l'ufficiale sbaglia; l'attendente invece, e fu sua sfortuna, lo prende in pieno con un solo colpo. Naturalmente riceve gli elogi dal superiore, ma viene condotto dinanzi ad un tribunale militare sotto l'imputazione di caccia abusiva cavandosela con una pena esigua.

Dinanzi al tribunale civile è comparso in questi giorni un cittadino di un comune della provincia di Savona, che ha ricorso per essere stato cancellato dalle liste in quanto «reo di crimine militare». Questo signore si avvicina oggi alla sessantina. E il suo servizio militare risale perciò agli anni precedenti la prima guerra mondiale. In quei lontani tempi egli si trovava in servizio, come recluta, al Deposito marina di La Spezia, quando una sera si accorgeva che un «anziano» gli aveva rubato la giubba. Rivoltosi ai superiori, aveva avuto come risposta la tradizionale e classica esortazione ad «arrangiarsi». La recluta si era infatti arrangiata, facendo sua la giubba di un altro commilitone. Ma a lui andò male: scoperto, denunciato e processato riportò una insignificante condanna, sufficiente, però, ad escluderlo oggi dal diritto di votare.

Se questi casi mostrano quali inopinabili limiti arrivi a toccare «l'operazione setaccio» delle liste elettorali ordinata da Scelba, il caso occorso ad una contadina dell'entroterra savonese sta tra il comico e il grottesco, perchè riguarda un lontano reato commesso da due capre.

La contadina in questione, che ora è una attempata madre di famiglia, quando era ragazzina, dopo il ritorno da scuola, soleva portare al pascolo due caprette e, come è abitudine di questi contadini, per compiere due lavori in uno, mentre le bestiole brucavano trascorreva il tempo facendo la calza.

Accadde che un giorno le capre, sfuggite alla sorveglianza della contadinella, presero a sconfinare su un vicino terreno vietato al pascolo. Ne nacque una contestazione e la ragazzina fu condannata al pagamento dei danni e di una esigua ammenda, che fu iscritta a casellario. Anche a lei è giunta, quarant'anni dopo, la notifica di cancellazione dalle liste per «riportata condanna».

La riforma amministrativa a maggio in vigore in Sicilia

PALERMO, 7 — La legge di riforma amministrativa approvata il 29 ottobre con un decreto del Presidente della regione siciliana, entrerà in vigore il 15 maggio 1956, e cioè nel decimo anniversario dello Statuto. Il Commissario dello Stato presso la regione, infatti, non ha impugnato la legge, lasciando cadere i termini stabiliti per il ricorso.

I punti fondamentali della riforma riguardano: l'istituzione dei liberi consorzi di Comuni, quali enti pubblici e quindi liberi da qualsiasi ingerenza dei prefetti, che non saranno i capi di tali enti e non avranno più il minimo potere per quanto riguarda l'amministrazione degli enti locali; l'istituzione di un organo prevalentemente elettivo per il solo controllo di legittimità; l'abolizione del controllo di merito; la soppressione delle circoscrizioni provinciali e dell'ente territoriale provincia.

Con tale riforma, in sostanza, si toglie ogni funzione di controllo ai prefetti e alle prefetture, si liberano i Comuni siciliani e i consorzi dall'ingerenza governativa e si realizza, in grande parte, la secolare aspirazione dei Comuni alla libertà e alla autonomia.

Ucciso in un'imboscata un contadino in Sicilia

La vittima era un vecchio pregiudicato - Forse un nuovo delitto dell'«onorata società»

TRAPANI, 7. — L'eco del duplice efferato delitto consumato appena una settimana fa alle porte di Castellammare, in contrada Aversa, dove furono assassinati i giovani Foderà e Badalamenti, non si è ancora spenta ed ecco che un nuovo crimine, perpetrato con la stessa brutale ferocia, è venuto ad accrescere l'allarme dell'opinione pubblica, impressionata da questa paurosa recrudescenza della delinquenza organizzata.

All'alba di ieri, infatti, riverso su una «trazzera» che attraversa la contrada «Fraginesi», a 5 km. dall'abitato di Castellammare, è stato rinvenuto, freddato da alcune fucilate esplose a bruciapelo, il corpo del contadino Francesco Ferrantelli di 51 anni. La macabra scoperta, fatta da alcuni contadini, è stata subito segnalata al commissariato di P. S. e alla stazione dei CC. Il cadavere giaceva bocconi nel mezzo della «trazzera», con i segni di numerosi colpi di fucile caricato a pallettoni; dalla natura delle ferite è stato possibile stabilire che gli assassini (o lo assassino) hanno sparato da brevissima distanza. Nei pressi del cadavere sono state rinvenute le tracce del passaggio di una o più cavalcature, il che lascia presumere che gli assassini non si siano portati a piedi sul posto del delitto, ma a cavallo.

Sulla figura del Ferrantelli corrono voci disparate: c'è chi dice che egli fosse stato un autorevole esponente dell'«onorata società», dalla quale si sarebbe distaccato per dedicarsi al lavoro e alla famiglia, e c'è chi d'altra parte mette in dubbio tale affermazione. Di certo si sa solo che l'ucciso era pregiudicato per delitti contro il patrimonio e per omicidio ed era stato, tempo fa, inviato al confino di polizia di Ustica.

Le circostanze del delitto sono comunque tali da non lasciar dubbi sulla premeditazione: gli assassini dovevano conoscere benissimo le abitudini della vittima e, in particolare, sapevano che proprio ieri, domenica, egli si sarebbe recato in contrada Fraginesi.

Secondo le risultanze delle prime indagini, il Ferrantelli aveva lasciato Castellammare a bordo della corriera che allaccia la suddetta contrada all'abitato e poi, a piedi, si era incamminato lungo la «trazzera» che conduce in un fondo di sua proprietà, ignaro dell'imboscata che gli doveva costare la vita. Ancora sconosciuto è il movente del delitto.

La visita a Caserta del Presidente Gronchi

CASERTA, 7. — Reduce da Napoli, il Presidente della Repubblica è oggi giunto a Caserta per assistere nel teatro di corte della reggia vanvitelliana, alle cerimonie celebrative del decennale della provincia di Terra di Lavoro.

Una ragazza rapita al centro di Palermo

PALERMO, 7

Una ragazza di diciannove anni è stata rapita stamane al corso dei Mille — una centralissima via di Palermo — da alcuni sconosciuti.

La giovane, Nunzia Pizzurro, si trovava davanti la propria abitazione quando quattro individui, scesi da una «1100» l'hanno sollevata di peso, costringendola a salire su [illegible] al cui volante stava un[illegible] terza persona.

La macchina si è poi allontanata a forte velocità, senza che i presenti potessero intervenire.

I carabinieri — che stanno indagando per rintracciare l'auto ed i rapitori — hanno interrogato i genitori della ragazza, questi però, non hanno voluto fare alcune dichiarazioni e hanno detto di non voler sporgere alcuna querela contro gli autori del rapimento.

Sangue del gruppo zero a disposizione a Siena

SIENA, 7

La notizia da noi pubblicata stamane nella lotta ingaggiata in Inghilterra per salvare la vita di un nascituro, per il quale occorre sangue del gruppo zero, che è rarissimo, è stata accolta con emozione dai donatori di sangue di Siena il quale dispone non solo del sangue del gruppo zero, ma anche di quello del gruppo zero con fattore RH, che è ancora più raro.

La segreteria del gruppo senese dei donatori di sangue, ha comunicato subito all'ambasciata d'Italia a Londra e alla ambasciata inglese a Roma che la possibilità di contribuire alla salvezza del nascituro dichiarando di essere a completa disposizione delle autorità.

Scandaloso sfruttamento minorile in una piccola fabbrica di Torino

Da 15 giorni i giovani operai sono in sciopero ad oltranza - Un nobile messaggio al Capo dello Stato - Anche il Consiglio Comunale investito della questione

TORINO, 7. — E' in corso da due settimane alla ditta Campanile una durissima agitazione messa in atto dalle maestranze per il disumano trattamento loro riservato dal proprietario della fabbrica. Alla Campanile — una piccola fabbrica di paraurti e di altri accessori per auto — lavorano complessivamente 42 dipendenti, 34 dei quali sono giovani dai 14 ai 20 anni.

Tutte le più elementari condizioni igieniche sono ignorate: esiste nella fabbrica un solo gabinetto: lo spogliatoio, che era stato costruito quando la ditta aveva solo pochissimi dipendenti è stato ugualmente mantenuto per gli attuali 42 operai. Non esiste mensa ed il proprietario impedisce che il pranzo venga consumato nella fabbrica, sicchè gli operai (sono costretti a mangiare all'aperto con qualsiasi tempo. La mancanza di adeguati apparecchi di refrigerazione fa sì che dopo pochi minuti dall'inizio del lavoro l'atmosfera sia resa irrespirabile dalla polvere di alluminio.

Gli operai, privi come sono di apposite maschere, sono perciò sottoposti alla terribile usura di un luogo pessimamente areato; inoltre essi non hanno in dotazione nè guanti nè occhiali protettivi.

A questa tremenda situazione di lavoro si aggiungono le violazioni contrattuali. I giovani operai percepiscono salari inferiori ai minimi di 20-30 lire all'ora. L'orario settimanale normale si aggira sulle 75-80 ore: oltre 12-13 ore al giorno! Gli straordinari non vengono pagati con la maggiorazione percentuale. Alcuni dei giovani operai, abitando fuori Torino, hanno trasportato un materasso all'interno della fabbrica su cui dormono per poter essere puntuali, alle 5 del mattino, alla ripresa del lavoro. Questo avviene tutte le volte che, e ciò accade assai spesso, il padrone decide di far prolungare la lavorazione sino a mezzanotte. Il trattamento che individualmente il proprietario riserva ai vari operai è facilmente immaginabile. Il linguaggio da caserma si accompagna spesso a vere e proprie minacce.

I lavoratori e soprattutto i giovani hanno perciò deciso di opporsi a queste imposizioni schiavistiche. E da due settimane sono in lotta ad oltranza. Essi hanno scritto un nobile messaggio al Presidente della Repubblica in cui elencano minuziosamente le angherie e i soprusi cui sono stati sottoposti per tanti mesi. Il fatto, portato a conoscenza della cittadinanza torinese, ha profondamente commosso tutte le persone oneste. Della cosa si sono pure interessati alcuni consiglieri comunali socialcomunisti, i quali hanno presentato una interrogazione al Sindaco per sapere quali provvedimenti saranno presi.

Incidenti a Venezia causati dalla nebbia

VENEZIA, 7

Una fitta nebbia ha avvolto per tutta la mattinata Venezia e la terraferma provocando una serie di incidenti stradali, in uno dei quali ha trovato la morte l'operaio Sienne Giulio Scatto. Questi, mentre procedeva in bicicletta, ha corzato contro una vettura filoviaria che lo ha travolto.

In laguna la motonave «Eraclea», in servizio sulla linea del Lido, benchè procedesse a velocità ridottissima, è andata ad urtare contro il palo di una campana di segnalazione. Salvo il brusco scossone, non si sono avuti danni nè alle persone nè alle cose.

Il Premio Marche assegnato ad Ancona

ANCONA, 7 — Sorto nel quadro delle manifestazioni per la stampa democratica, si è concluso ieri, nella sua prima edizione, il Premio Marche per un racconto inedito. La giuria, presieduta dallo scrittore Ezio Taddei, ha assegnato a Ileana Costantini il primo premio per il racconto *Venti lire e un sigaro*; il secondo a Vincenzo Moniagna e il terzo, *ex-aequo*, a Giorgio Collenghi e Enzo Maizza; un premio particolare per un racconto ambientato ad Ancona è stato assegnato a Francesco Rossini. La giuria ha infine segnalato i racconti di: Giacomo Fontana, Lorenzo Andreini, Flavio Dolcetti, Antonio Salemi e Gianfranco Bianchi.

L'incendio di Ragusa

(continuazione dalla 1. pag.)

fino ad una trentina di metri con un sibilo pauroso.

L'incendio del pozzo non ha mancato di suscitare perplessità nei circoli politici. Per ammissione della stessa RAI, infatti, sul posto non erano state predisposte le misure di sicurezza e si è tuttora in attesa dell'arrivo dagli USA e dalla Gran Bretagna di esperti nello spengimento di incendi del genere. Secondo la versione fornita dai dirigenti della «Gulf», l'esplosione ha potuto aver luogo a causa di una «coincidente» fuoriuscita di gas metano e di fuoco per il trattamento sperimentale di petrolio grezzo. Vi sono, pertanto, almeno tre elementi di sospetto sui quali il governo regionale siciliano e quello nazionale dovrebbero condurre la più severa delle inchieste allo scopo di accertare: 1) perchè in una zona «infiammabile» come quella dei pozzi petroliferi del Ragusano non siano state disposte le necessarie attrezzature di difesa; 2) perchè le società petrolifere statunitensi, che sfruttano i giacimenti, non abbiano provveduto all'impianto di tali attrezzature e all'impiego, sul posto, di «esperti» nello spengimento di incendi; 3) perchè le società concessionarie abbiano proceduto, in così ristretto limite di spazio, alle sperimentazioni a fuoco sul petrolio grezzo e in vicinanza, per di più, a un giacimento di gas metano.

La gravità di tali fatti ha insinuato nell'opinione pubblica il sospetto di un incendio doloso.

Se ai tre quesiti posti più sopra le società americane non potessero rispondere esaurientemente, i sospetti della pubblica opinione non solo verrebbero confermati, ma potrebbero arrivare a ben più gravi conclusioni. L'opinione pubblica, infatti, ben conosce quanta spietata sia quella «guerra del petrolio», che già in altri Paesi si è combattuta senza esclusione di colpi, e come certa parte della stessa stampa americana abbia ammesso in più occasioni che l'interesse dei trust petroliferi sarebbe non già quello di «estrarre», bensì quello di «tener sepolto» il petrolio italiano allo scopo di non turbare l'attuale ordinamento e gli interessi mondiali del Cartello.

Sulla base di questi precedenti è molto ovvia la conclusione a cui si potrebbe arrivare nell'interpretazione dell'incidente.

Un morto e sedici feriti nel deragliamento d'un treno

Il sinistro è avvenuto in Sardegna - Un bimbo in fin di vita

CAGLIARI, 7 — Una locomotrice delle Ferrovie meridionali sarde in servizio sulla linea Siliqua-San Giovanni Suergiu con trenta passeggeri a bordo, giunta in località Campana Sissa, per cause imprecisate è deragliata precipitando in una scarpata di quindici metri e rovesciandosi su un fianco.

Uno dei viaggiatori, il sindaco di Narcao, Antonio Pintus, di anni 40, al momento del disastro ha tentato di gettarsi fuori del finestrino, ma è rimasto schiacciato sotto la vettura decedendo sul colpo.

Nell'incidente si sono avuti anche sedici feriti più o meno gravi. Un bimbo che viaggiava insieme ai propri genitori versa in pericolo di morte. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto e, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere del Pintus. E' stata aperta una inchiesta per appurare le cause del sinistro.

Il P.R.I., le polemiche e le osterie

Caro direttore,

dopo aver evitato accuratamente di rispondere a talune domande che in due corsivi io le ponevo, la «Voce Repubblicana» ha trovato finalmente l'argomento buono. «Le più ingrate polemiche dell'Unità — scriveva ieri — sono affidate da qualche tempo ad un giovane zelante che, uscito da una buona famiglia, deve dimostrare di avere dimenticato del tutto il raziocinio e la buona educazione. Non si può evidentemente continuare a discutere con un simile personaggio, ecc. ecc.».

La logica, come vedi, è stringente. Cosa avevo chiesto io, modestamente? Che la Voce, la quale aveva dedicato due articoli a insultare i comunisti affermando che con essi non si può nè si deve trattare perchè «non hanno il senso dello Stato», nè la «passione della Costituzione» (lacune rivelate in particolar modo dal voto sui tribunali militari), rispondesse ad alcune domande. E cioè (vedi Unità 6 novembre u.s.): 1) Dove avevano nascosto il loro «senso dello Stato» e la loro «passione costituzionale» i dirigenti moralisti del PRI, quando votarono la legge truffa? 2) Dov'era finito il loro «patriottismo senza aggettivi», nel 1944, quando c'era da fare la guerra contro i tedeschi ed essi non vollero entrarci perchè i soldati portavano ancora «le stellette degli odiati Savoja»? 3) E perchè, «puri» come sono, hanno continuato a votare per un governo che ha depennato il XX settembre dalle date festive, ed ha estromesso dalle Case del popolo i lavoratori, cestinando le proposte repubblicane?

A queste domande la «Voce» ha risposto (anonimamente, s'intende, poichè si tratta, com'è noto, di un «piccolo e coraggioso partito»), prima affermando che la mia era «polemica da osteria» e, poi, ricamando con grazia sul tema della «buona famiglia» del sottoscritto, ecc. ecc. Come vedi, il terreno che costoro preferiscono è davvero edificante. Se noi avessimo voluto seguire lo stesso sistema, di bloccare polemiche politiche aggredendo il contraddittore sul terreno personale, oh, caro direttore, quante volte avremmo potuto esimerci dal rispondere agli attacchi della Voce, accampando — metti caso — il ben più fondato pretesto che alcuni nostri contraddittori erano troppo turbati da sventure coniugali, per poter mantenere freddo raziocinio e buona educazione nel discutere.

Nel passato, anche se in certi casi l'assunto citato poteva essere largamente dimostrato, non abbiamo mai chiuso così le nostre polemiche con la Voce. Che vuoi farci? Sarà proprio forse perchè tutti noi dell'Unità apparteniamo a una buona famiglia che certi sistemi ci ripugnano. Li lasciamo volentieri alla Voce, dunque, pregandoli, se possono, di rispondere alle domande che sono state loro rivolte, oppure di autorizzarci a considerarli emeriti buffoni. E li vorrei pregare poi di non dir troppo male delle osterie, se è vero, com'è vero, che non pochi sono ancora i dirigenti del PRI che tengono con onore in alto la bandiera di Bacco insieme a quella di Mazzini, secondo le migliori tradizioni del repubblicanesimo italiano.

MAURIZIO FERRARA